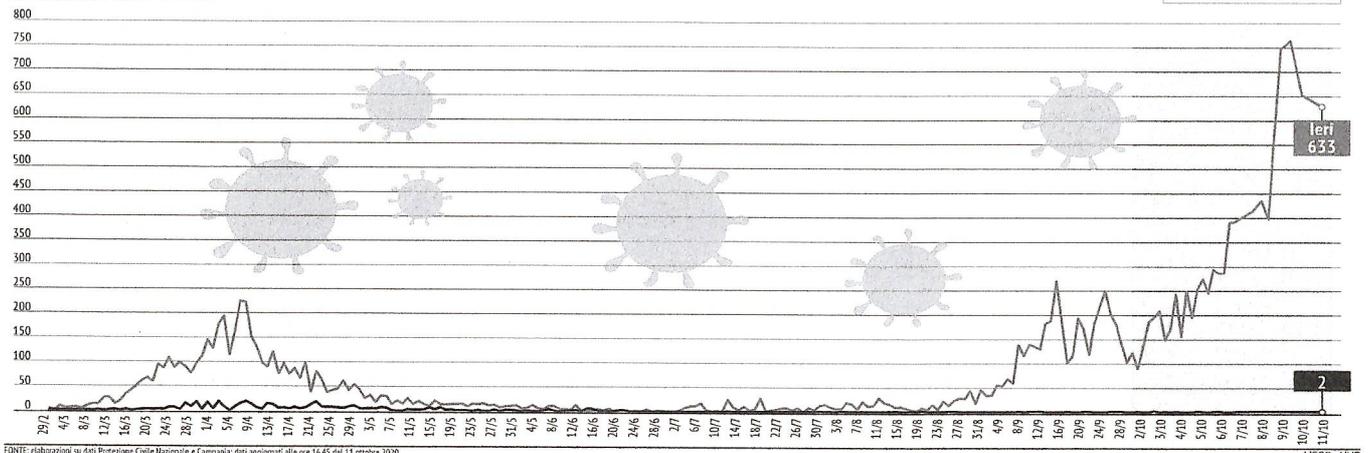


# La lotta al Covid-19

## LA CORSA DEL VIRUS



SOURCE: elaborazioni su dati Protezione Civile Nazionale e Campania; dati aggiornati alle ore 16:45 del 11 ottobre 2020

L'EGO - HUB

### L'ATTESA

Luigi Roano

Per il secondo giorno consecutivo calano i positivi a numero di tamponi più o meno invariati: venerdì 9549 test e 769 positivi, il giorno del picco; sabato il rapporto era di 9031 su 664, ieri 633 a fronte di 9232 tamponi. Gocce di speranza in Campania e a Napoli, anche se nel capoluogo e la sua sterminata provincia la situazione resta di grande tensione. La seconda buona notizia è che - stando a quello che trapela dalla Regione - sono stati sdoganati i colaudi amministrativi dei tre Covid center arrivati ad aprire con squilibri di tromba e onori militari. Impantanata prima nella sorpresa portata in dote dall'estate che fece sparire il Covid, e poi perché oggetto di un'inchiesta della Procura napoletana. Stanno parlando dei moduli dell'ospedale del Mare a Napoli e di quelli di Salerno e Caserta. Notizie che dovrebbero sollevare un po' il morale all'inizio di una settimana cruciale per capire se ci saranno nuove restrizioni o addirittura «chiusure mirate» di pezzi di territorio. Il governatore Vincenzo De Luca lo ha annunciato dal balcone di fb più e più volte.

## Campania, meno contagi caccia ad altri posti letto

► De Luca punta ad avere nuove forniture dal commissario Arcuri e nuovo personale ► Avviata la «fase c» con l'attivazione di altri ospedali per i malati Covid

### IL VERTICE

Ma per capire fin dove potrebbe arrivare il Presidente della Regione bisogna aspettare oggi, quando nella conferenza Stato-Regione il Governo illustrerà appunto alle Regioni i contenuti del Dpcm in cottura a Palazzo Chigi dove effettivamente sono previste delle limitazioni. Qui De Luca potrebbe intervenire fermo restando che le Regioni possono appesantire le decisioni del Governo, ma mai applicarle con meno rigidità. De Luca e la sua squadra però la settimana la trascorreranno soprattutto in pressing sul commissario per l'emergenza sanitaria retto da Domenico Arcuri. Nel vertice della settimana a scorsa il Governatore ha chiesto dispositi-

vi antivirus, reagenti per tamponi e alla Protezione civile personale medico e infermieristico. E si stanno organizzando autonomamente sullo scenario peggiore possibile, quello lombardo di marzo e aprile. È certo che la maggiore difficoltà si registra a Napoli dove il Cotugno ha praticamente esaurito, non solo i 144 posti programmati per la Fase C, ma ha ormai riconvertito l'intero ospedale alle funzioni assistenziali per il Covid nelle tre opzioni di cura previste: degenza ordinaria, subintensiva e rianimazione. Sebbene abbia già raddoppiato da 16 a 32 posti la sub intensiva e la Rianimazione da 8 a 16 arrivando a ben 160 posti il polo infettivologico partenopeo è nuova-

mente pieno. L'unica opzione per aumentare l'offerta all'azienda dei Colli è convertire in Covid unit il Cto. Un'offerta finale che potrebbe attestarsi sui 50-60 posti. Di più, visto che molti dei positivi - ben più del 90 per cento sono asintomatici De Luca sta

cercando di trovare altri siti dove ospitarli per evitare i contagi in famiglia. Al momento nella disponibilità ce ne è solo uno. Al riguardo è intervenuto lo stesso Arcuri: «Io e il ministro Speranza nell'incontro con il Presidente De Luca - dice il commissaria -

abbiamo assicurato collaborazione, comprendiamo che la Campania ha dei numeri più preoccupanti di altre regioni. Ho trovato De Luca molto informato, molto motivato, già organizzato su molti fronti». Arcuri poi svela: «Abbiamo già mandato in Campania 150 ventilatori per le terapie intensive, lo mettiamo in condizioni di fare il doppio dei tamponi rispetto a quello che faceva prima. Io penso che il governatore e più complessivamente la Campania riuscirà a rispondere di più e meglio di come qualcuno oggi si aspetta». Tra coloro che non sparano addosso a De Luca nonostante da lui non abbiano ricevuto sempre parole al miele c'è anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che sulla crisi Covid che sta colpendo la Campania è molto chiaro: «Non parlerò di situazione fuori controllo in Campania, sono sicuro che la Campania ce la farà come ce la faranno le altre Regioni. Io voglio fare un appello ai giovani, attenzione la sera. Scariamo tante sciocchezze sugli smartphone, non vedo perché non scaricare Immuni» il suo appello a in «Mezz'ora in più su Rai3». «Per me sarebbe semplicissimo fare lo scaricabarile su De Luca, tutti conoscono i miei rapporti con lui, ma non l'ho fatto e non lo farò», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Intervista Fiorentino Fraganza (Cotugno)

## «La terapia intensiva è piena ma i malati sono meno gravi»

Ettore Mautone

È tornata di nuovo in trincea, da circa una settimana, nella guerra contro Covid-19, l'unità di Rianimazione del Cotugno diretta da Fiorentino Fraganza. Una prima linea articolata in otto posti letto di terapia intensiva. Ora, in questa nuova fase di recrudescenza epidemica il reparto di Fraganza è l'ultimo ad essere stato riconvertito a unità Covid ma già pieno di pazienti.

### Quanti malati avete nella vostra unità?

«Sono otto, siamo pieni. La metà sono intubati e gli altri ventilati in maniera non invasiva ma tutti abbastanza critici, alcuni in miglioramento, i più giovani e sani, altri stabili per i quali il decorso sarà lungo. Hanno molte patologie croniche di base e, con l'infezione, vanno in crisi.

Vanno seguiti con molta pazienza e attenzione. Speriamo di recuperarli tutti». **Che età hanno i malati?** «Vanno dai 50 ai 70 anni e oltre. Ovviamente i più anziani e con più patologie croniche di base vanno peggio».

**La manifestazione della malattia è sempre quella che vedevate nella prima ondata?** «È un po' cambiata: la progressione, dopo la prima fase virale, è più lenta ed evolve soprattutto in polmoniti mentre i quadri tromboembolici e le endoteliti generalizzate che vedevano evolvere in brevissimo tempo se si presentano sono meno rapide e più lievi, meno massive e generalizzate e si esprimono soprattutto con microembolie localizzate soprattutto ai polmoni. Vediamo insomma meno casi a interessamento generale e meno

**ORA I VENTENNI E I TRENTENNI ARRIVANO PRIMA IN OSPEDALE PERCHÉ CONOSCONO LA MALATTIA**



**PRIMA LINEA** Nel cerchio a sinistra Fiorentino Fraganza, responsabile della Terapia intensiva dell'ospedale Cotugno

dispnea serve l'ospedalizzazione. Se non c'è sintomatologia polmonare e dispnea si può curare a casa con antibiotico, eparina. Ma la valutazione deve essere del medico e giornaliera».

### Altre differenze rispetto alla prima ondata?

«Ci sono malati anche molto giovani, ventenni e trentenni. I pazienti, essendo a conoscenza della malattia, vengono molto prima in ospedale con manifestazioni cliniche prevalenti riconducibili alla polmonite prima che si instauri un quadro grave. Oggi la prognosi è migliore e non arrivano tutti casi disperati come nella prima ondata». **Altri farmaci allo studio?** «Più che farmaci stiamo comprendendo alcuni meccanismi molto subdoli innescati dal virus che impediscono al paziente di capire che l'ossigeno scarseggia e che investono il ruolo dell'emoglobina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a0cd6c8b95d97d0fb62eb46ee2d8c7ce